Dopo tre giornate di intenso e interessante dibattito

Positive convergenze alla Regione su ufficio di presidenza e «piano»

Il dibattito è continuato fino a tarda sera - Nella DC duro confronto tra Ercini e Baldelli che svolge poi, un imbarazzatissimo intervento sulle proposte della Giunta - Gli interventi del vice-presidente Tomassini, dei compagni Acciacca e Lombardi, di Fortunelli (PSDI) e Arcamone (PRI)

PERUGIA, 23.

La «Kermesse» del Consiglio regionale umbro, anche se nel momento in cui scriviamo questo pezzo non si è conclusa, ha svolto due funzioni importantissime. Da un lato è servita a portare allo scoperto le reali tendenze delle forze politiche e ovviamente della Democrazia Cristiana e dall'altro ha contribuito nella discussione generale sul «piano» a puntualizzare la concezione, il metodo e gli strumenti dell'opera di programmazione della Regione.

E diciamo subito che, secondo noi, il vero confronto politico si è avuto nel dibattito inerente al rinnovo dell'ufficio di presidenza del consiglio; infatti in quello sul piano non si è avuto altro, senza nulla togliere al suo valore autonomo, che una emanazione delle posizioni che in quella sede si erano espresse.

Procediamo con ordine. Dopo la discussione sulla legge dell'artigianato e la introduzione del compagno Marri sul piano pluriennale, il Consiglio provvede al rinnovo dell'ufficio di presidenza che ha una scadenza annuale e che era stato preceduto, come tutti sanno, dalle polemiche innescate dalla nota «proposta Ercini». Polemiche che all'interno dello scudo crociato si trascinano fino a ieri mattina quando il gruppo si riunisce per prendere in esame il comportamento che dovrà tenere in assemblea.

Il capo gruppo, il fanfaniano Baldelli, che si era opposto dal primo momento a Sergio Ercini, propone di non votare per la presidenza il socialista Fiorelli, che è il candidato della maggioranza di sinistra, e di astenersi. Questa impostazione trova fortissime resistenze nel gruppo ed è appoggiata, da quello che si sa solo dal micheliano Sandro Boccini e dallo spitelliano Ricciardi.

Il capogruppo Baldelli vista la messa in discussione della sua «leaderschip» fa una veloce marcia indietro e appoggia l'ipotesi di votare Fiorelli. In aula infatti Baldelli, dopo la presentazione ufficiale della candidatura Fiorelli da parte dei compagni Acciacca e Belardinelli, dichiara che la DC voterà per l'esponente socialista dando a questo appoggio la stessa motivazione con cui lo votarono un anno fa, e cioè sottolineando il carattere di «autonomia» dell'istituto di presidenza del Consiglio regionale.

Ma se è così allora, è la domanda che si fanno un po' tutti, perché la DC non si sente di assumere questo impegno in prima persona? La cosa acquista palmare evidenza nei due successivi interventi su questo tema della Democrazia Cristiana e cioè degli stessi Ricciardi ed Ercini. Il primo con brutalità nega il supposto valore di autonomia della presidenza e fa notare che voterà per Fiorelli solo per un fatto del tutto personale. L'ex segretario regionale invece con grande eleganza e rivolgendosi in maniera trasparente a Baldelli mette in rilievo che oggi votare per Fiorelli con questa motivazione non significa altro che spostare in avanti la qualità del confronto con le sinistre. E facendo capire questo Ercini dice chiaramente a Baldelli e a tutti gli altri che qualcosa di profondo e di irreversibile si è prodotto nella DC umbra e che questo mutamento è una condizione indispensabile per le prospettive del dibattito regionale. La votazione per il rinnovo dell'ufficio di presidenza avviene poi senza sorprese. Fiorelli è di nuovo presidente del Consiglio, il compagno Gambuli e il dc Ficuti vicepresidenti.

Comincia adesso il dibattito sul «piano». Dall'intervento quasi immediato dello stesso Baldelli si capisce un certo imbarazzo e nervosismo per il round perso con Ercini risultando alla fine confuso e disorganico. Parte Baldelli dando atto al presidente Marri di lealtà e di capacità ma rivolgendo all'esecutivo regionale subito dopo una serie di critiche scontate ancorché note sulla presentazione finale del piano. Il documento presentato dalla Giunta — ha detto il capogruppo dc — è di fatto ancora troppo metodologico e siamo lontani dall'aver indicato una proposta programmatica definita. Ma tra l'ambiguità di formulazione e la forzatura di critiche Baldelli deve dar atto continuamente alla Giunta che in tutti i settori qualcosa è in un movimento che è positivo. Anche Sandro Boccini intervenuto stamattina nel dibattito generale ha svolto un intervento in parte vecchio e in parte con degli spunti interessanti. Ha formulato, cioè, delle abbondanti riserve sull'operato della Giunta regionale portando esempi in agricoltura, nell'istruzione professionale o in altri settori. Tuttavia anche lui ha dovuto ammettere alla fine che il documento della giunta e soprattutto l'introduzione del compagno Marri rispondono a una linea di efficienza, di buon governo e di operatività.

Più emblematica invece la parte «politica» del discorso di Boccini rivolta evidentemente a certi suoi compagni di partito e in aperta polemica con Ercini. L'opposizione deve fare l'opposizione ha detto l'esponente dc ternano rinchiudendo la dialettica maggioranza - opposizione in una gabbia rigida. Ed è questa la seconda reale tendenza operante nella Democrazia Cristiana.

Alle critiche dei democristiani hanno, comunque, risposto in maniera assai efficace il vice presidente della giunta Tomassini e i compagni comunisti Acciacca e Lombardi. Acciacca in particolare ha incentrato tutto il suo intervento sulla riforma della macchina pubblica e sull'estensione reale degli strumenti finanziari degli enti locali.

Il compagno Lombardi invece ha messo in rilievo il contributo nuovo che alcuni strumenti di ricerca e di intervento della Regione hanno dato al contenimento della crisi economica in Umbria. Il Crures, il Crued, la Sviluppumbria, l'Esu possono ancora di più avere un ruolo indubbiamente esaltato per lo sviluppo dell'Umbria a patto che tutti diano un contributo reale in questa direzione. C'è bisogno — ha detto ancora Lombardi — dell'utilizzo otimale di tutte le risorse materiali ed intellettuali per canalizzarlo non in una sorta di ingegneria istituzionale ma secondo gli impegni e le direttrici del progetto Umbria. Ecco perché tutto il sistema di potere statale in Umbria (Ppss, banche, camere di commercio, ecc.) deve muoversi secondo un'altra logica.

Di grande valore gli interventi del repubblicano Arcamone e del socialdemocratico Fortunelli. Quest'ultimo a conclusione della seduta mattutina di oggi ha svolto un discorso appassionato sulla espansione della democrazia in Umbria.

Un accenno del tutto particolare Fortunelli lo ha rivolto alla difesa dell'esperienza della facoltà di medicina di Terni ancora una volta rimessa in discussione da alcuni apparati statali.

Un cenno a parte merita il grande contributo dato dall'avv. Arcamone. Intransigenza autonomista e regionalista e rigore politico ed economico sono state le coordinate del suo discorso. Il presidente Marri — ha detto Arcamone — ha fatto una relazione realistica non fumosa e davvero completa. Siamo di fronte a un nuovo tentativo di impostare la programmazione secondo criteri di efficienza e di buon governo. Tuttavia c'è il rischio che le cose camminino per conto loro e che la Regione non sia in grado di incidere sulla realtà economica e sociale se non approntiamo velocemente strumenti in grado di controllarla.

Il dibattito è proseguito fino a tarda sera. Ne riferiremo ampiamente domani.

Mauro Montali

Terni: il Comune spenderà 61 milioni per le scuole materne

TERNI 23

E' stato deliberato dalla Giunta municipale di predisporre (in attesa che venga emanato il decreto del ministero della Pubblica Istruzione) tutti gli atti per istituire 4 scuole materne statali per complessive 6 sezioni così distribuite: 2 sezioni in via 3 Venezie; 2 sezioni in via Valle Verde; 1 sezione a Marmore; 1 sezione a Maratta Bassa.

Per l'esercizio 1976 (considerando che le scuole possono funzionare dal 1. settembre) la spesa prevista ammonta complessivamente ad oltre 36 milioni di lire. La spesa invece che il Comune dovrà sopportare nei prossimi esercizi è di oltre 61 milioni di lire.

ORVIETO — Una folla straripante ha segnato la serata d'avvio della quarta rassegna di Umbria-jazz

La tappa a Gubbio della straordinaria manifestazione musicale

C'È ANCHE UN PICCOLO BAZAR AL SEGUITO DI UMBRIA - JAZZ

Un universo multicolore di bancarelle nelle quali si vende un po' di tutto - Occasione unica per conoscere nuove persone - I commenti della gente sono in genere positivi - Verso la serata conclusiva in piazza IV Novembre

Mercoledì a Gubbio Umbria Jazz era al teatro romano in un universo multicolore di tende e bancarelle approntate in poco tempo. E' quest'ultimo un particolare caratteristico di questa IV edizione del festival. Al seguito di Umbria Jazz c'è infatti un discreto numero di venditori ambulanti.

Assieme ai soliti che dispongono ordinatamente collane e monili fatti di filo di rame, c'erano altri più organizzati: camioncini pieni di bibite e venditori di thè aromatico vicini alla bancarella che espone zufoli di bambù e strumenti indiani. Una sorta di mercato per «freaks», una piccola organizzazione commerciale che risponde ad una domanda insoddisfatta dal commercio tradizionale. Assieme alla coca-cola si fa largo il consumo di magliette orientali e di cibi macrobiotici. Il piccolo bazar era in piedi già dalle prime ore del pomeriggio quando a Gubbio cominciavano ad affluire migliaia di giovani nella splendidia cornice del teatro romano. Un luogo che verso sera assumeva un aspetto surreale dominato dalla chiesa di S. Ubaldo e dal palazzo del capitano del popolo che sullo sfondo uscivano dal nero della notte.

Poi i primi «scatti» dei fotografi agli artisti saliti sul palco e la musica che comincia ad arrivare, melodiosa, sui prati circostanti pieni di giovani, quegli stessi che avevano risposto con fischi e ferma disapprovazione al tentativo di alcuni «autonomi» di disturbare la manifestazione. Con Sarah Vaughan termina la serata di Gubbio, appuntamento a Città di Castello.

Il quartetto di Cedar Walton durante la sua esibizione a Orvieto

«Sono venuto ad Umbria Jazz solo in parte per ascoltare musica, volevo conoscere nuova gente, visitare l'Umbria, e la manifestazione me ne stà dando la possibilità». Queste le parole di un giovane compagno di Monza, anche lui come tanti al seguito di Umbria Jazz. Di giovani come questo ne abbiamo incontrati molti, tutti d'accordo sulla validità della manifestazione, ma nel contempo critici per alcuni comportamenti che purtroppo accompagnano i concerti. Una critica seria, senza esasperazioni, ad un modo alienato di seguire la musica. E' il discorso su quei giovani, per fortuna una minoranza, che con lo «spinello» in bocca siedono tra le tende o davanti al palco «assorbendo» la musica senza in fondo distinguere un sound dall'altro.

«Ho incontrato giovani che mi facevano discorsi sull'egoismo umano presente ed ineliminabile — ci ha detto un altro ragazzo —. Mi dicevano che l'unica soluzione è vivere facendo la colletta, alla giornata. Nessuno però mi rispondeva quando chiedevo se si rendevano conto che qualcuno doveva pur produrre ciò che mangiavano».

Moltissimi anche gli umbri. Ieri sera era interessante seguire i discorsi della gente. In genere i commenti erano positivi, l'impatto con le tende ed i sacchi a pelo era via via superato per lasciare il posto al dibattito sulla musica, ai commenti «interessati» su Gillespie o Gianni Basso. Un'atmosfera tranquilla ravvivata dai mille show personali: quello vestito da indiano che fa finta di cavalcare un amico, i concertisti improvvisati che suonano impegnati. Personaggi ormai vecchi, che affollano in tutta Italia concerti e manifestazioni. Perfino il rituale inaugurato anni fa a Woodstock si è ripetuto; battiti ritmici di mani e cori a voce spiegata contro la pioggia che minacciava di cadere.

Tornando al concerto un grande Gillespie ha strappato applausi scroscianti, un istrione del jazz che attraverso una incredibile carica di simpatia ha saputo trascinare il pubblico, forse con una punta di divertita malizia, ma creando comunque un'atmosfera di simpatia e calore. Umbria jazz continua questa sera a Castiglione del Lago, poi dopodomani sarà a Terni Villalago. E' ancora presto per fare un bilancio. Va ribadito comunque come la manifestazione si stia svolgendo, in barba ad ogni allarmismo, con regolarità. Tanto che le voci secondo cui piazza IV Novembre non avrebbe ospitato il concerto di Perugia risultano del tutto prive di fondamento.

Gianni Romizi

Mostra antologica nelle sale di Palazzo dei Priori

I mali della società nelle opere di Ernesto Terlizzi

PERUGIA, 23

E' in corso di svolgimento a Perugia, nella Sala San Severo del Palazzo dei Priori, una bellissima mostra del pittore Ernesto Terlizzi. Terlizzi è un artista ventisettenne di Angri, in Provincia di Salerno, che, malgrado la sua ancor giovane età, conta già al suo attivo numerose, brillanti affermazioni, dal 1965 ad oggi ed è in procinto di affrontare altre impegnative prove, prima fra tutte, nel prossimo novembre, una importante mostra antologica di pittura e grafica.

Detto ciò, passiamo a parlare brevemente dell'opera di Ernesto Terlizzi, che si presenta ora a Perugia con una ottima rassegna di pezzi grafici.

Tutto il suo agire artistico risente ed è influenzato da una concezione della società e i mali che la affliggono, come solo può sentirla chi quotidianamente vive a contatto con l'amara realtà delle popolazioni del Sud, operai e contadini. E sono proprio queste le figure che più spesso ricorrono nella pittura del Terlizzi. Non a caso abbiamo detto pittura e non grafica, poiché egli riesce a dipingere anche con la sola penna, imprimendo una rara tensione espressiva ad una potenza drammatica di rilevante entità.

Figure umane che si allungano, si contorcono, si trasformano, enormi mani che a volte avvolgono chi si rifugia in se stesso, altre tentano di ricacciare lontano una verità troppo triste, a volte cercano rifugio e protezione, altre si deformano per un lavoro arduo ed umiliante, altro non stanno a significare che l'estrinsecazione formale e figurale di una condizione esistenziale estremamente dura e traumatizzante.

La tecnica brillante e robusta di questo artista, unita ad una solida, notevole preparazione culturale, fanno sì che i suoi quadri facciano immancabilmente centro esprimendo con nitida chiarezza il dramma di chi, tanto spesso, ha perduto tutto, anche se stesso, ma non mai la speranza di un mondo migliore.

Ed anche quando, raramente, il Terlizzi indulge ad alcuni preziosismi stilistici, non lo fa certamente per colpire maggiormente lo spettatore, il quale si trova così più profondamente attratto e coinvolto.

Ci sembra superfluo, a questo punto, aggiungere qualcosa a quanto già detto. Diremo soltanto che ci piacerebbe rivedere ancora a Perugia Ernesto Terlizzi, che ci appare come un artista senz'altro completo e di forte personalità. Questa sua mostra, si rivela di un interesse tale, quale difficilmente in Umbria ci è dato di riscontrare. E noi ci auguriamo vivamente che, nei prossimi giorni, un folto pubblico accorra a visitarla.

Argo

Riunito a Spoleto il Direttivo regionale della CGIL

Il sindacato indica i punti prioritari della sua azione

La relazione di Francisconi e il dibattito — Il confronto con il governo e i rapporti con la Confederazione — Verso la convocazione della conferenza di produzione agricola — Il lavoro nero

TERNI, 23

Il direttivo regionale della CGIL si è riunito per l'ultima volta, prima delle ferie estive, a Villa Redenta di Spoleto. Nella ricca ed esauriente relazione del segretario regionale Francesconi, sono emersi numerosi spunti che sono stati, poi, al centro dell'articolato dibattito che ne è seguito. Ma soprattutto, oltre ai problemi economici, le relazioni del dibattito si sono incentrate sui problemi relativi all'organizzazione, senza astenersi dall'autocritica quando questa si è rivelata necessaria.

All'ordine del giorno della seduta del Direttivo erano i problemi delle iniziative da prendere, da parte sindacale, alla luce dei risultati del 20 giugno, e la situazione sindacale in Umbria. Innanzitutto Francesconi ha rilevato la positività della forte spinta a sinistra che si è avuta dalle ultime elezioni, ma questo aspetto positivo nella nostra società viene offuscato dalla gravità della situazione economica, che, nonostante da alcune parti si voglia far registrare una situazione florida, si sta accentuando, in particolare, in questo ultimo periodo.

La crisi economica si aggiunge alla crisi politica, che in questo periodo si sta tentando di far uscire dal buio tunnel nella quale era entrata, ma che comunque dovrà fare i conti con il voto del 20 giugno e, — questa è la proposta sindacale — dovrà tener conto delle altre forze politiche e democratiche, dovrà essere il segno della società che cambia nella regione e nel paese. Notevoli ritardi — è stato detto — si registrano da parte sindacale. Ma un punto fermo e qualitativamente molto elevato occorre registrarlo. Se prima il sindacato, — lo rilevava con forza Francesconi — si limitava a giudicare una linea governativa, oggi chiede che il governo sia formato dalle forze democratiche che realmente vogliono il rinnovamento economico e politico del nostro paese. Soprattutto — proseguiva Francesconi — il sindacato vuole un confronto non più in modo formale ma sostanziale con il Parlamento e con il Governo sui vari problemi del paese. Una linea di attacco, dunque, e non di attesa.

Non si chiede un «patto sociale» come alcuni vogliono fare intendere, ma un confronto serrato sui problemi reali del paese. Innanzitutto per un potenziamento della base produttiva, per il risanamento della finanza pubblica, per un nuovo ruolo delle partecipazioni statali, per un credito selezionato, specialmente in agricoltura. Per muoversi su questa direzione il sindacato non può e non deve attendere i congressi, occorre agire subito e in maniera concreta. E qui sono venute le prime critiche allo atteggiamento della Confederazione, che troppo spesso non ha tenuto conto dei problemi delle varie zone, in particolare dei Consigli di zona sindacali, i quali ancora non trovano una giusta collocazione nel quadro dell'attività del movimento sindacale.

In Umbria — lo ha rilevato Francesconi — la situazione non è drammatica come in altre zone del Sud o addirittura del Nord; ma comunque occorre analizzare i vari problemi che ancora esistono, soprattutto per quanto riguarda l'agricoltura, le piccole e medie aziende. Proprio per quanto riguarda le piccole e medie aziende, molti interventi si sono affermati sulla gravità della situazione che pesa sulle loro economie. Ma, soprattutto, si tratta di individuare quelle aziende dove esiste ancora il lavoro nero, il sottosalario.

Per questo settore, è stata proposta da un intervento, la realizzazione di una conferenza di produzione, che vada ad individuare le cause della crisi di queste aziende, e le prospettive di sviluppo. E' stato proposto inoltre un seminario sul problema dei contratti, che anche in queste piccole aziende, debbono ancora trovare uno spazio adeguato. Intanto, è stato annunciato che il 30 verrà fissata la data per la convocazione della conferenza di produzione agricola, che si dovrà tenere entro il 30 di novembre.

E' stata ricordata inoltre la manifestazione interregionale del 27 a Perugia, momento importante — è stato detto — per quanto riguarda la crescita e lo sviluppo di questo settore nella nostra regione e nel paese. Soprattutto, verrà evidenziato il problema del rapporto tra agricoltura e industria, ed è stata rilevata l'urgenza di andare a formare il famoso comitato agro-industriale, discorso che è stato bloccato alcuni mesi or sono, e che occorrerà ancora riprendere

i programmi di radio UMBRIA

7,45: Notiziario; 8,15: Rassegna stampa; 8,40: Almanacco; 9: Miscellanea; 12,45: Notiziario; 13: Città di Castello jazz; 14: Via... propone; 17: R.U. Jazz; 18,45: Notiziario; 19: Concerto Beethoven; 22,45: Notiziario; 23: Pop.

Appello alla mobilitazione dal Consiglio di fabbrica

Acciaierie: gli impegni rimangono nei cassetti

Non basta proclamare buone intenzioni per lo sviluppo dell'azienda: occorre invece affrontare e risolvere le questioni di fondo — Le dichiarazioni di Badile

TERNI, 23

«Migliorare costantemente la qualità dell'acciaio impiegato per costruire le macchine, produrre a prezzi competitivi e rispettare i tempi di consegna».

Così si espresse il presidente della «Terni» Didimo Badile alcuni mesi orsono, durante una conferenza stampa «illustrativa», secondo gli organizzatori (la direzione), della situazione aziendale. E si parlava (allora come oggi) di tendenza ad una certa ripresa del settore siderurgico. Ma allora come oggi alle parole non seguono fatti.

«Qualificare la produzione, abbassare i prezzi, rispettare i tempi di consegna» tutti imperativi categorici in voga già nella terminologia dell'industriale post-bellico.

Quali sono le nuove prospettive, i nuovi sbocchi, le rivoluzioni tecnologiche per l'attuale, troppo vecchio, sistema produttivo della più grande industria umbra?

I documenti della Finmeccanica, (presentati recentemente ai sindacati) tastando il polso all'azienda, come fece Badile in quella famosa conferenza stampa, ripropongono (se è accettabile il paragone con i termini medici) le vecchie ma — secondo loro — sempre efficaci, ricette per guarirla. Ciò significa ribadire i vecchi assetti produttivi: quelli, per intenderci, che hanno portato questa nostra grande industria a perdere ogni mese la assurda cifra di 5 miliardi che, per gli amanti della statistica, significa ben 60 miliardi all'anno.

Questo cappello forse è retorico, (anche se riteniamo dover rilevare anche le contraddizioni del passato oltreché quelle del presente) ma ci è servito per collegarci alle risoluzioni dell'esecutivo del Cdf della «Terni», che si è riunito l'altro giorno.

L'esecutivo, infatti, prendendo in esame la situazione produttiva della fabbrica e, soprattutto, andando a verificare il rispetto degli accordi presi nel '74 (prima) e nel dicembre '75 (poi), ha visto che qualcosa non quadrava, non perchè gli accordi non siano stati rispettati (peraltro si tratta per lo più di interventi a medio e lungo termine) ma — sono testuali parole del documento approvato dall'esecutivo — «per verificare l'azione svolta dall'azienda in ordine agli impegni assunti:

1) sulla integrazione produttiva TERNI-BREDA per il comparto DCC;

2) sugli impegni di investimento e potenziamento (ci si riferisce alla produzione di grossi rotori, a lingotto da 430 tonn., alle attrezzature impiantistiche del reparto DCC)».

Una serie di problemi, come si vede, di non piccola portata. Il documento prosegue affermando che, basterebbe volerlo, (e lo ha rilevato anche la *Finmeccanica*) «esiste la possibilità di svolgere un'attività integrata tra la reda e la "Terni"».

Ma ritornando al motivo del collegamento tra le ormai storiche affermazioni di Badile e il documento dell'esecutivo di fabbrica riportiamo le testuali parole del documento stesso:

«Le linee di fondo che scaturiscono dai documenti complessivi della Finmeccanica (di cui riferivamo prima n.d.r.) presentati alle organizzazioni sindacali, ribadiscono vecchi assetti produttivi annullando quindi tutti gli impegni presi per nuove iniziative industriali particolarmente per il Sud: tutto ciò è particolarmente aggravato dalla mancanza di una politica industriale programmata che coinvolga le Partecipazioni Statali e le aziende private».

Ma l'esecutivo del Cdf aggiunge un carico da novanta: «Inoltre la crisi del settore elettromeccanico è ancor più accentuata dalla mancata attuazione del Piano Energetico Nazionale e dal mancato rassetto delle PPSS».

Un vecchio problema questo che ritroviamo ancora irrisolto come lo era diversi mesi fa, quando la Regione Umbria promosse la Conferenza nazionale sull'energia a Perugia; un vecchio problema, dicevamo, che, se non risolto, manda a farsi benedire tutte le cose buone avvenute in questo ultimo periodo: dalle numerose assunzioni (destinate in gran parte alla sostituzione del personale andato in pensione e all'applicazione degli accordi sugli organici), alla leggera ripresa del settore siderurgico. L'esecutivo nel suo documento non a caso «chiama i lavoratori alla consapevolezza che la garanzia e la sicurezza dello sviluppo dell'azienda risiedono soltanto nella soluzione dei problemi di fondo sopra enunciati».

Ampia mobilitazione dunque — conclude il documento — «al fine di rendere operanti gli impegni che la Soc. Terni e la Finsider hanno assunto nei confronti dei lavoratori, della città, della regione».

Abbiamo visto, dunque, che non basta, come ha detto Badile, migliorare la qualità del prodotto, produrre a prezzi competitivi, rispettare i tempi di consegna.

Raimondo Bultrini

Unanimi proteste a Terni

Quasi certo: la Corte dei Conti non registra le nomine dei docenti

TERNI, 23

E' ormai certa (manca la conferma ufficiale della Corte dei Conti) la mancata registrazione dei decreti di nomina per i docenti del secondo triennio della facoltà di Medicina e Chirurgia di Terni, anche da parte della sezione centrale della Corte dei Conti. Le motivazioni della mancata registrazione si avranno solo dopo la pubblicazione della sentenza.

Intanto in città si sono registrate questa mattina le prime reazioni unanimi di condanna contro l'atteggiamento della Corte dei Conti. Si è riunito il Comitato cittadino al quale hanno partecipato tutte le forze politiche democratiche, singoli cittadini, alla presenza del sindaco Sotgiu, del presidente dell'ospedale Guidi e dell'assessore alla Sanità della Regione Cecati. Anche il Consiglio di amministrazione dell'ospedale si è riunito in seduta straordinaria ed ha, al termine, tenuto una conferenza stampa.

Il direttivo della Federazione del PCI, dopo una riunione, ha emesso un comunicato per vedere quelle misure urgenti da prendere per la soluzione del problema. Un'unanime condanna è stata espressa da tutte le forze politiche, gli enti locali e i singoli cittadini, che vedono in questa decisione un grave attacco alla conquista della sede distaccata di Terni della facoltà di Medicina, che non è una nuova facoltà, ma solo uno sdoppiamento di quella perugina.

Con la nuova legge per gli artigiani

Crediti per 35 miliardi

L'assessore Provantini sottolinea, in una dichiarazione, l'impegno della Regione per la difesa e lo sviluppo dell'importante settore

PERUGIA, 23

Sulla legge per l'artigianato, approvata dal Consiglio regionale, l'assessore Provantini ha rilasciato questa dichiarazione: «Si tratta di una legge-programma che opererà per un quinquennio. E' significativa la coincidenza tra il varo di questa legge e la discussione che si è svolta nella stessa sessione consiliare sulle proposte per il programma di legislatura. Questa legge si colloca come atto concreto, come intervento in un settore fondamentale, nell'ambito delle linee di una programmazione generale. Con questa legge la Regione rinnova e rafforza il suo impegno a sostegno e per lo sviluppo dell'impresa artigiana, dopo la prima e positiva esperienza della legge 34; impegno in un settore fondamentale dell'economia regionale costituito da 20 mila Aziende artigiane che occupano circa 60 mila lavoratori.

Da una parte lo sviluppo dell'artigianato umbro che nell'ultimo periodo ha raggiunto le 1.200 nuove aziende e dall'altra i problemi della crisi generale che, se non fronteggiata e superata, possono rovesciare questa tendenza positiva, hanno reso ancora più necessaria questa legge. La Regione si è impegnata con circa 5 miliardi di propri finanziamenti che dovrebbero attivare circa 35 miliardi di crediti per investimenti e per l'esercizio dell'attività artigiana.

Il carattere della legge è la conferma che l'intervento pubblico non è sostitutivo dell'iniziativa privata, ma di sostegno e per lo sviluppo della maglia diffusa della piccola impresa che costituisce la struttura portante dell'economia umbra in ogni campo.

Con questa legge si interviene per fronteggiare diverse esigenze: sia disponendo il credito di esercizio alle imprese singole o associate ad un tasso di interesse del 7% comprese anche garanzie, sia il credito ed i contributi in conto capitale a favore di consorzi e cooperative tra artigiani per investimenti produttivi, sia infine impegnandosi a raddoppiare le quote delle Cooperative artigiane di garanzia. Va sottolineato come per la gestione della legge ogni anno il Consiglio regionale determinerà gli indirizzi programmatici su parere di un'apposita consulta ove vi sono le forze sociali, e come per la gestione della legge apposita delega sia affidata alle Amministrazioni Provinciali, le quali nella loro autonomia, la eserciteranno attraverso la partecipazione delle forze sociali. Dinanzi ad un provvedimento di questa portata e con questi caratteri non si può non rilevare la gravità del voto contrario espresso dal gruppo dc.

Ora la Giunta è impegnata perché, appena la legge avrà riportato la approvazione del Governo, essa divenga rapidamente operante. Decisivo sarà in questa nuova fase l'impegno degli artigiani, delle loro organizzazioni, perché questa legge ed i suoi finanziamenti siano utilizzati pienamente e nel migliore dei modi per concorrere così alla formazione di quei processi necessari allo sviluppo dell'artigianato.

Rilevante sarà la trattativa con le banche per stipulare le convenzioni, perché ai tassi di interesse ed al meccanismo di concessione delle provvidenze saranno strettamente legati sia il volume degli investimenti che la snellezza delle procedure.

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: Questo pazzo pazzo pazzo mondo

MODERNISSIMO: Todo modo (VM 18)

PAVONE: A qualcuno piace caldo

LUX: Kobra (VM 14)

FOLIGNO

VITTORIA: Profondo rosso (VM 14 anni)

SPOLETO

MODERNO: (chiuso per ferie)

TODI

COMUNALE: (chiuso per ferie)

TERNI

LUX: Racconti immorali

PIEMONTE: L'infermiera

FIAMMA: Ho un asso nella manica

MODERNISSIMO: Un giorno e una notte

POLITEAMA: Soldato blu

VERDI: Rollercar